



CARISBO



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

L'andamento congiunturale in Emilia-Romagna

Quarto trimestre 2008

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Intervento di

Andrea Zanlari

Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E COSTRUZIONI. 4° TRIMESTRE 2008

Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna
- Sala Consiglio del Palazzo di Residenza -
Via Farini, 22 - martedì 3 marzo 2009- ore 11,00 .

1) Innanzitutto vi ringrazio per la vostra presenza a questo tradizionale appuntamento. Oggi presentiamo i dati relativi al quarto trimestre e, più in generale, all'intero anno 2008. **E' stato un anno a due velocità**, il primo semestre è stato di moderata crescita, mentre la seconda metà dell'anno è stata caratterizzata dalla crisi internazionale che ha avuto – e sta avendo tuttora - inevitabili ripercussioni anche sull'economia regionale.

Partiamo come di consueto dando uno sguardo allo scenario internazionale.

2) Secondo le stime formulate dal fondo monetario internazionale, **nel 2008 il PIL mondiale è aumentato del 3,4 per cento**, un tasso di crescita che nel corso degli ultimi anni è andato progressivamente riducendosi. La crescita mondiale è stata ancora una volta trainata dalle economie della Cina, dell'India e della Russia, mentre quelle occidentali hanno evidenziato un forte rallentamento.

Il rallentamento diventerà una vera battuta di arresto nel 2009. Le previsioni indicano che il PIL mondiale crescerà in misura molto contenuta,

+0,5 per cento, tutte le economie occidentali subiranno una diminuzione compresa tra il due e il tre per cento. Ancora positiva, ma in rallentamento, la dinamica delle economie dei Paesi emergenti

3) **All'interno di questo scenario internazionale a tinte fosche, non va meglio per l'Italia.** Nel 2008 la variazione del PIL è stata negativa e pari a 0,9 per cento, le ultime previsioni formulate da Prometeia parlano di un 2009 che chiuderà con un meno 3 per cento, con flessioni rilevanti per quanto riguarda il commercio con l'estero e gli investimenti in macchinari ed attrezzature. **Nel 2010 si tornerà a vedere la luce,** seppure con un incremento solo di poco superiore allo zero.

4) Passiamo a vedere i dati regionali. Il progressivo deterioramento del quadro congiunturale appare evidente se consideriamo l'andamento trimestrale del fatturato. Nei primi due trimestri la crescita del fatturato è stata di poco inferiore all'uno per cento, nel terzo trimestre sono iniziati a manifestarsi i primi segnali di crisi con una flessione del volume d'affari dell'1,4 per cento, nel quarto trimestre la contrazione del fatturato ha raggiunto il 4 per cento. **La nostra regione continua ad ottenere risultati migliori rispetto al resto d'Italia** ma, ovviamente, alla luce del contesto che abbiamo visto, questo non può essere motivo di grande soddisfazione.

5) Prima di vedere il dato consuntivo annuale, soffermiamoci sul quarto trimestre, quello che rileva nettamente l'inversione di tendenza. **Ad essere in difficoltà sono le imprese di tutte le classi dimensionali,** a differenza di quanto accadeva in altre fasi congiunturali negative quando si registrava una tenuta delle imprese più grandi. **Calano tutti i settori,** in particolare l'industria dei metalli che registra una flessione superiore al sei per cento e il sistema moda che diminuisce di quasi il cinque per cento. In sensibile

riduzione anche il fatturato della meccanica, quasi quattro per cento, il settore che nei trimestri passati aveva trainato il manifatturiero. **L'unica eccezione riguarda l'industria alimentare** che registra un aumento del volume d'affari dell'1,7 per cento. Come è noto l'industria alimentare è quella che per le sue caratteristiche è meno esposta alle dinamiche congiunturali. Tuttavia, alcuni primi segnali fanno pensare che il 2009 non sarà un anno semplice nemmeno per l'alimentare.

6) Quelli che abbiamo visto erano i dati relativi al quarto trimestre, passiamo a vedere quelli che si riferiscono alla totalità dell'anno. **Nel 2008 il fatturato delle imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna è diminuito dell'uno per cento**, la produzione dell'1,5 per cento, gli ordini di quasi il due per cento. A registrare le flessioni più marcate sono state le piccole imprese e quelle che operano nel sistema moda. Il settore meccanico complessivamente ha chiuso l'anno con una sostanziale stagnazione, l'alimentare è cresciuto dell'1,3 per cento.

La conferma di un anno a due velocità la troviamo anche nel dato della **cassa integrazione guadagni dell'industria** relativo alle ore autorizzate: nella prima metà dell'anno le ore autorizzate sono aumentate del 33 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346 per cento.

7) Dunque l'industria manifatturiera chiude complessivamente l'anno con un dato moderatamente negativo, **un andamento che sarebbe stato peggiore se le imprese dell'Emilia-Romagna non si fossero dimostrate particolarmente brillanti sui mercati esteri**. Questo almeno per quanto riguarda i primi nove mesi dell'anno. Relativamente all'ultimo trimestre i dati raccolti presso le imprese che partecipano all'indagine congiunturale evidenziano una crescita modesta e – soprattutto – una flessione delle

imprese più grandi, quelle che esportano di più. Tra i settori tiene la meccanica, aumentano alimentare e industria dei metalli, in forte diminuzione il legno. Complessivamente circa un quarto delle imprese ha esportato, realizzando all'estero il 37 per cento del fatturato.

8) Come di consueto alcuni cenni sul settore dell'**artigianato manifatturiero**. Il quarto trimestre segna un calo del fatturato del 4,6 per cento, diminuzione che raggiunge il 6 per cento per quanto riguarda la produzione ed il 7 per cento con riferimento agli ordini. Complessivamente l'anno si chiude con una contrazione del volume d'affari del 2,6 per cento.

9) Anche il **settore delle costruzioni** non è risparmiato da questa onda lunga della crisi. Nel quarto trimestre dell'anno il volume d'affari evidenzia una diminuzione dell'1,7 per cento, una riduzione che porta l'anno a chiudersi con una flessione prossima all'1 per cento.

10) Chiudiamo con le **previsioni regionali**. Da quest'anno Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia hanno avviato una collaborazione per fornire trimestralmente previsioni aggiornate sull'andamento delle principali variabili economiche. Ci sembrava particolarmente importante, soprattutto in questa fase del ciclo economico, integrare le informazioni consuntive delle indagini congiunturali con altre prospettive per comprendere meglio cosa potrà accadere nei prossimi mesi.

Secondo queste stime **il 2008 si è chiuso con una riduzione del PIL regionale dello 0,4 per cento, mentre per il 2009 è attesa una flessione del 2,2 per cento**. Esportazioni e investimenti le componenti maggiormente colpite. Dovrebbe andare meglio nel 2010, con la variazione del PIL che tornerà ad essere positiva, evidenziando una crescita dello 0,8 per cento.

11) A livello settoriale le **maggiori difficoltà riguardano il settore dell'industria**, dove nel 2009 il calo del valore aggiunto potrebbe superare il 7 per cento. In sensibile calo anche le costruzioni, 4 per cento, mentre tengono i servizi e l'agricoltura.

Dunque, i dati che abbiamo commentato raccontano un 2008 dove non sono mancate le difficoltà e, cosa più preoccupante, prefigurano un 2009 particolarmente duro.

La nota di speranza viene dalle previsioni riferite al 2010. Però è evidente che non possiamo aspettare inerti tempi migliori e rimanere ostaggi della congiuntura internazionale. Perché se è vero che la crisi globale ha delle conseguenze dirette e pesanti sul nostro sviluppo, è altrettanto vero che si possono mettere in campo azioni per attenuarne gli effetti e, soprattutto, per essere pronti a ripartire quando ci sarà la possibilità di farlo.

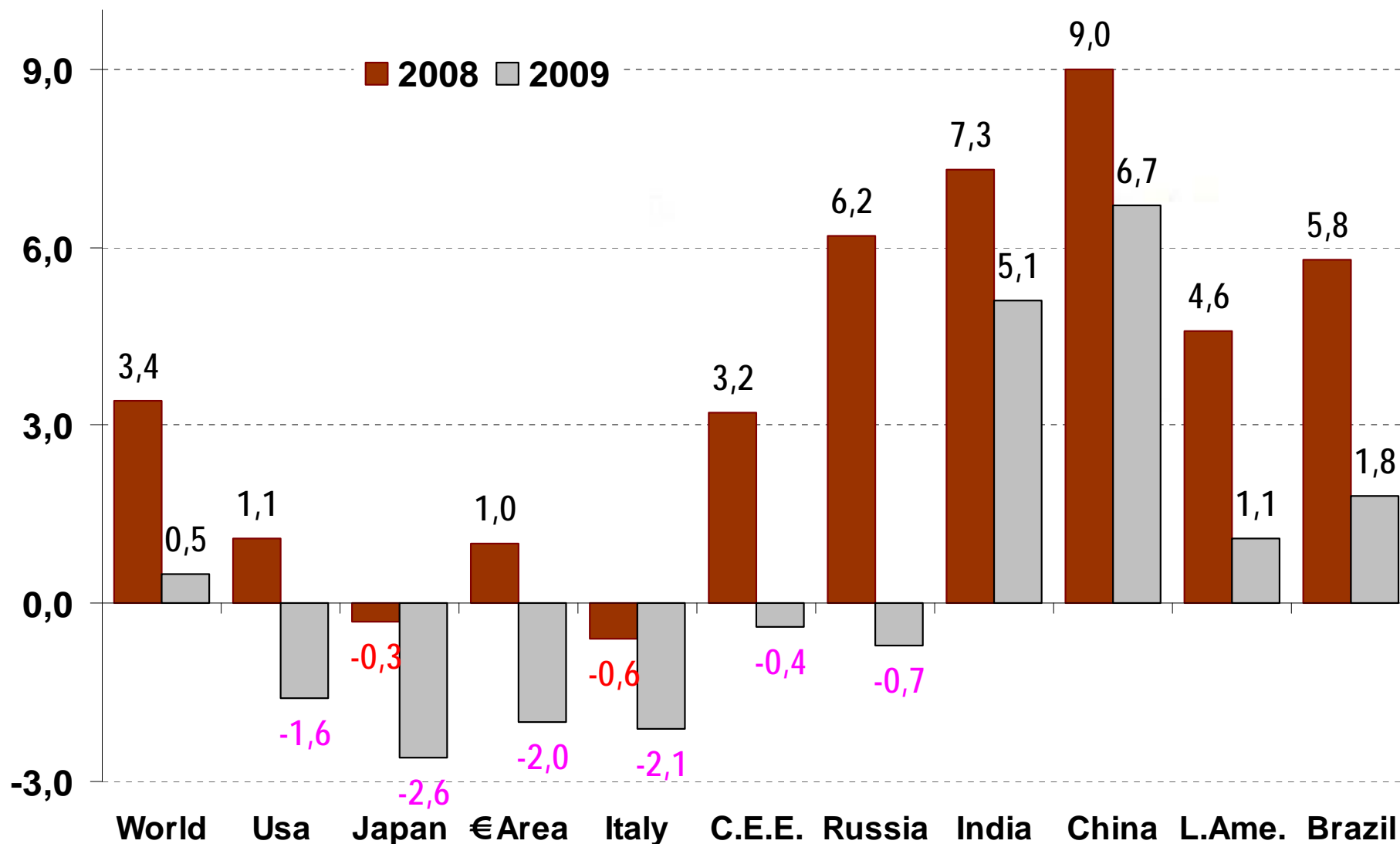
La crisi impone di agire con iniziative ad impatto immediato per fronteggiare le criticità più evidenti – agevolare l'accesso al credito per le imprese, ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro, recupero del potere d'acquisto per le famiglie, solo per citare le linee d'intervento più urgenti.

Tuttavia, se è vero che i periodi di crisi sono anche opportunità di cambiamento, occorre evolvere secondo modalità nuove, accanto ad interventi di breve periodo è necessario affiancare azioni che rispondano ad una logica di più ampio respiro, finalizzate a dare forma e sostanza alla regione che vogliamo essere nel prossimo futuro.

Infrastrutture, qualità, innovazione, formazione delle persone e un sistema di welfare che sappia adattarsi ai cambiamenti sociali sono alcuni degli aspetti prioritari sui quali occorre agire da subito.

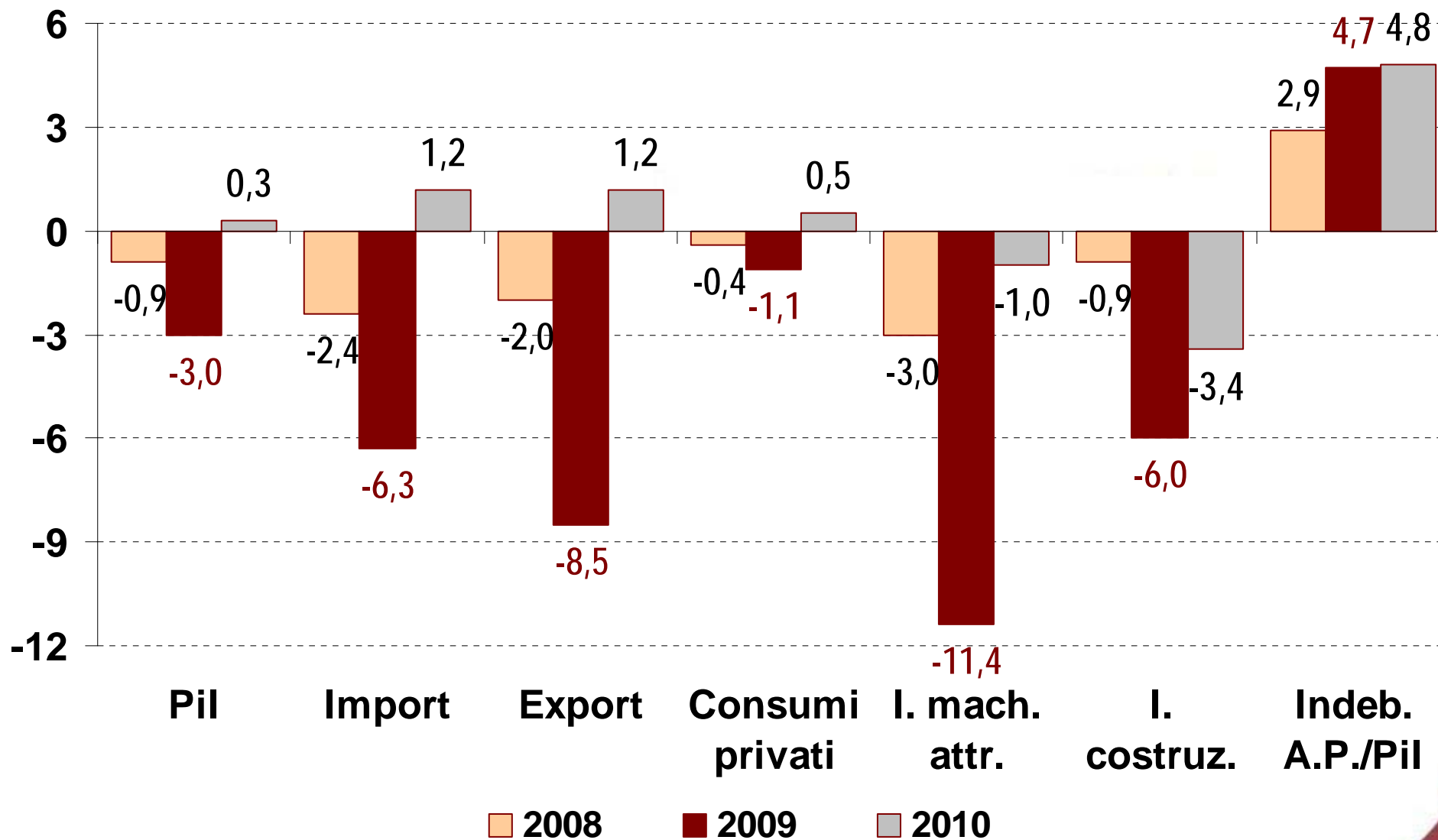
L'andamento economico dei prossimi anni dipenderà dalla congiuntura internazionale, ma anche da quanto noi saremo riusciti a costruire nel frattempo.

Quadro internazionale



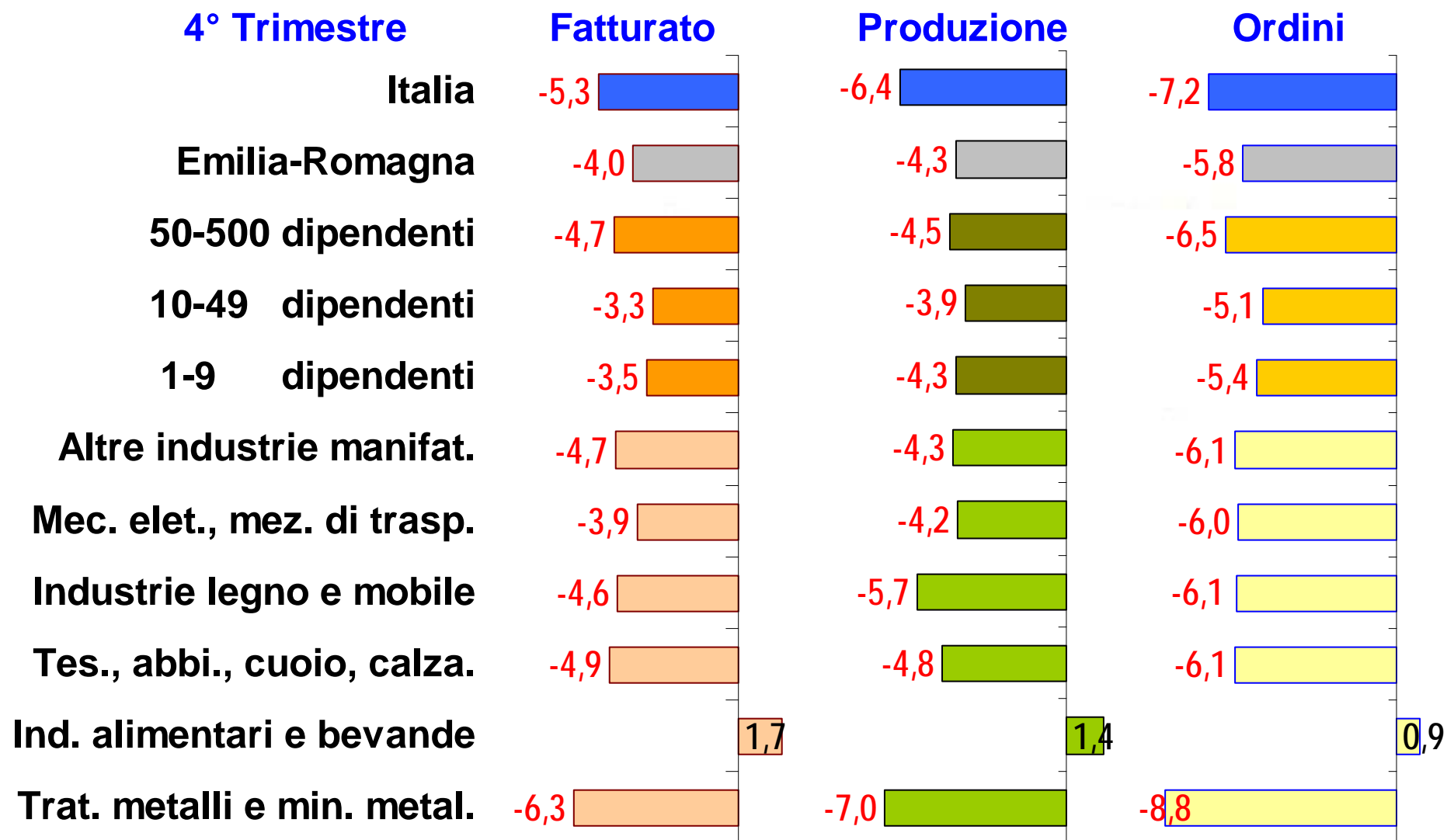
Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, January 28, 2009

Scenario nazionale



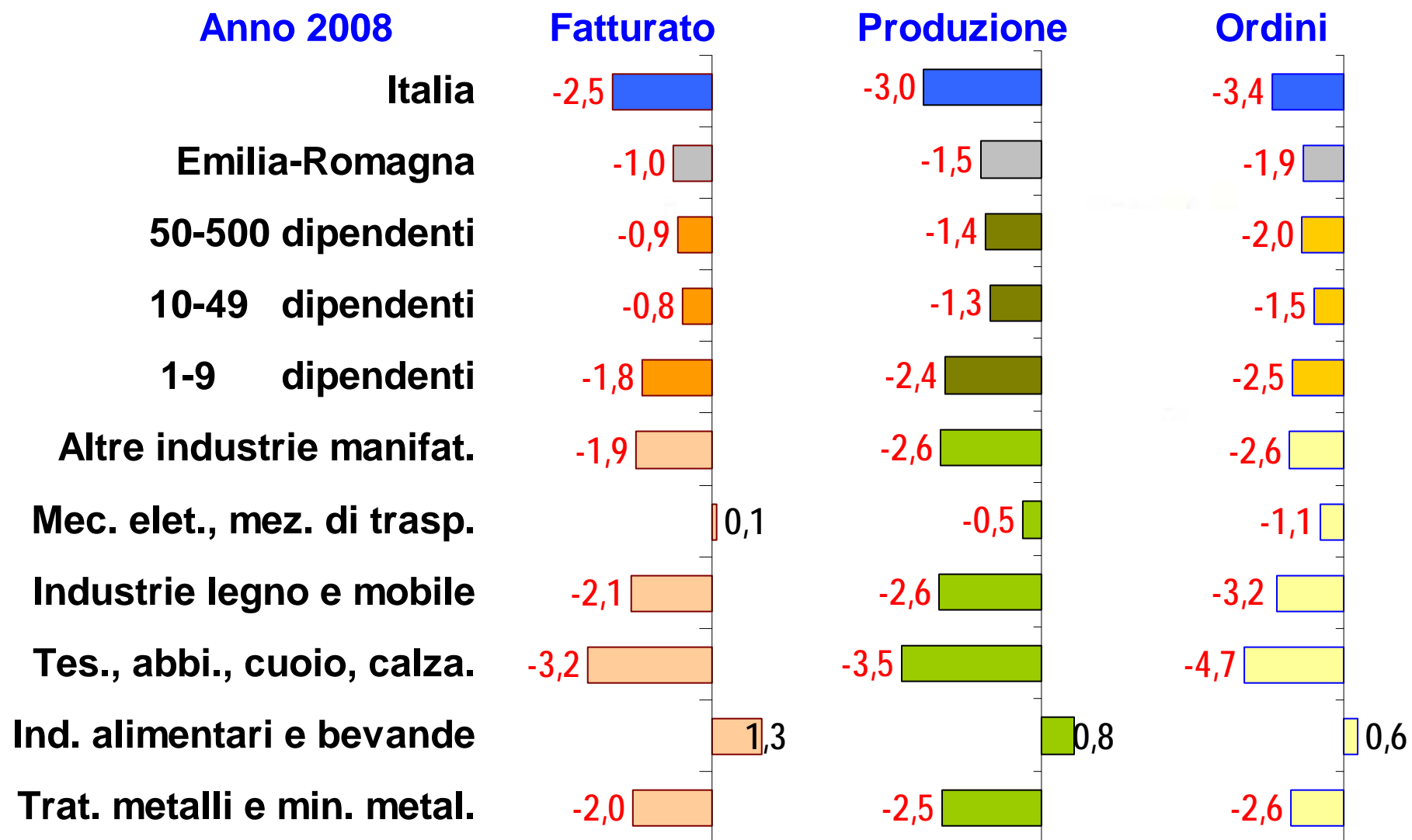
Fonte: Prometeia, Aggiornamento del Rapporto di previsione, 25 febbraio 2009

Manifattura - trimestre



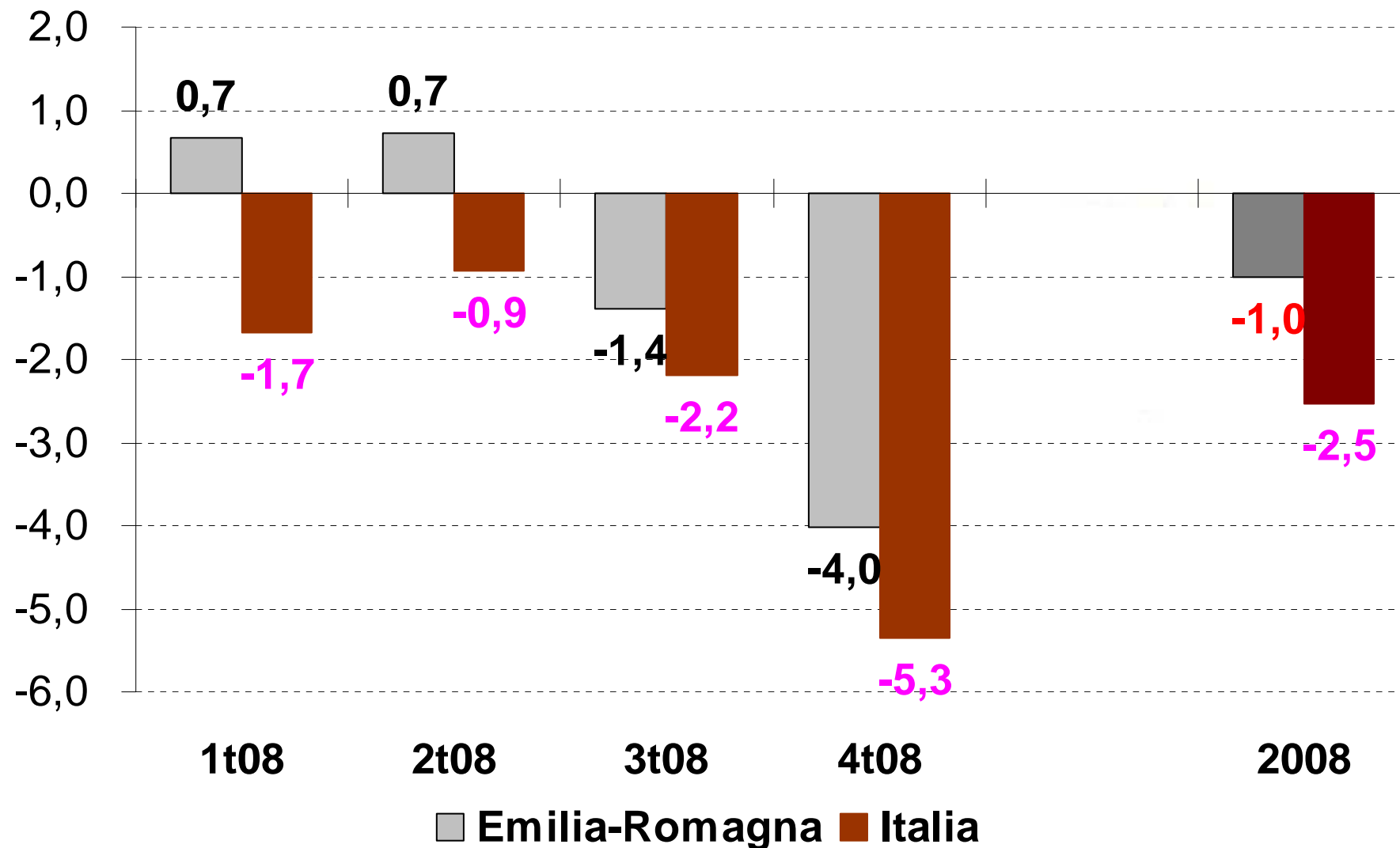
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Manifattura - anno



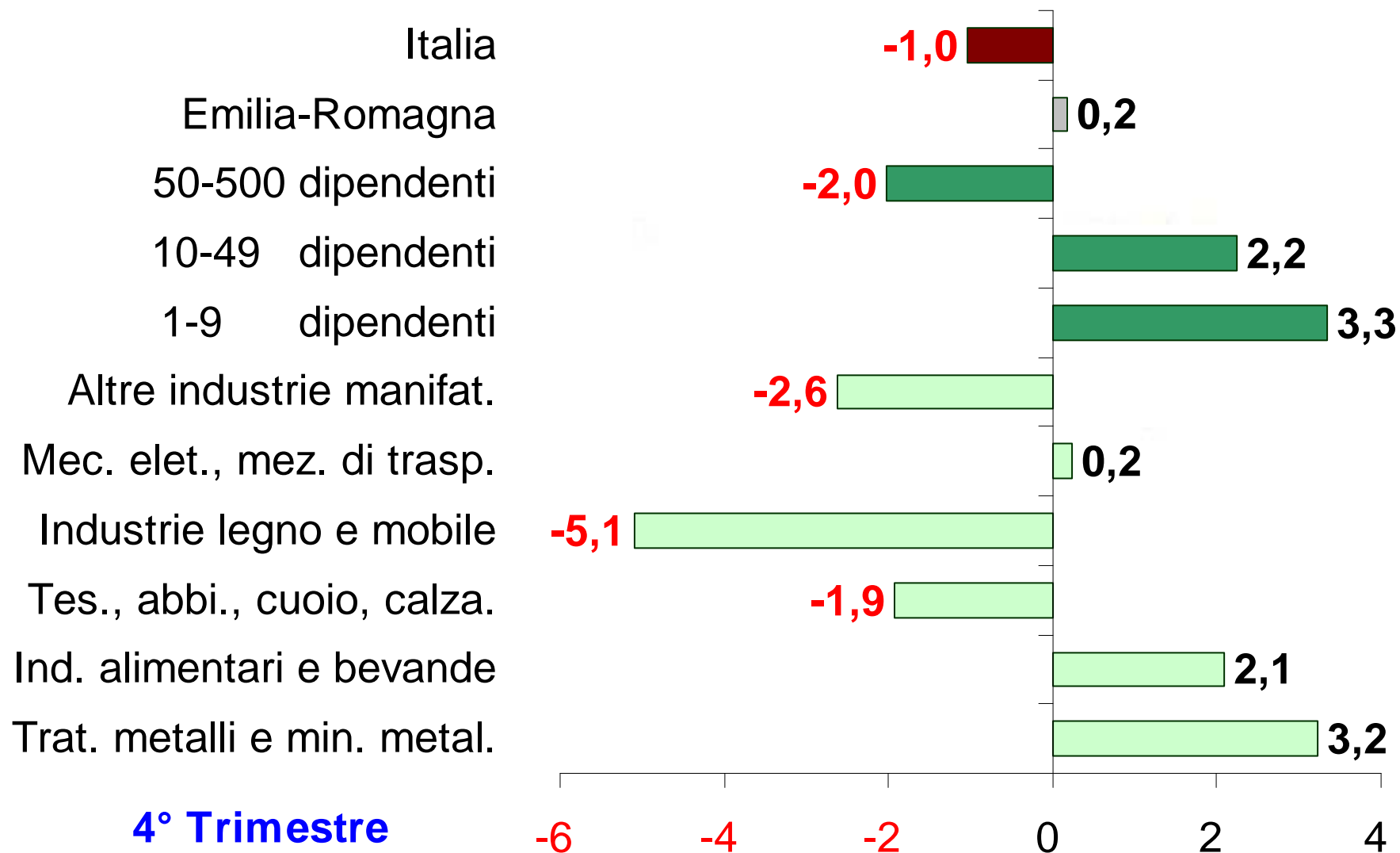
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Fatturato manifatturiero



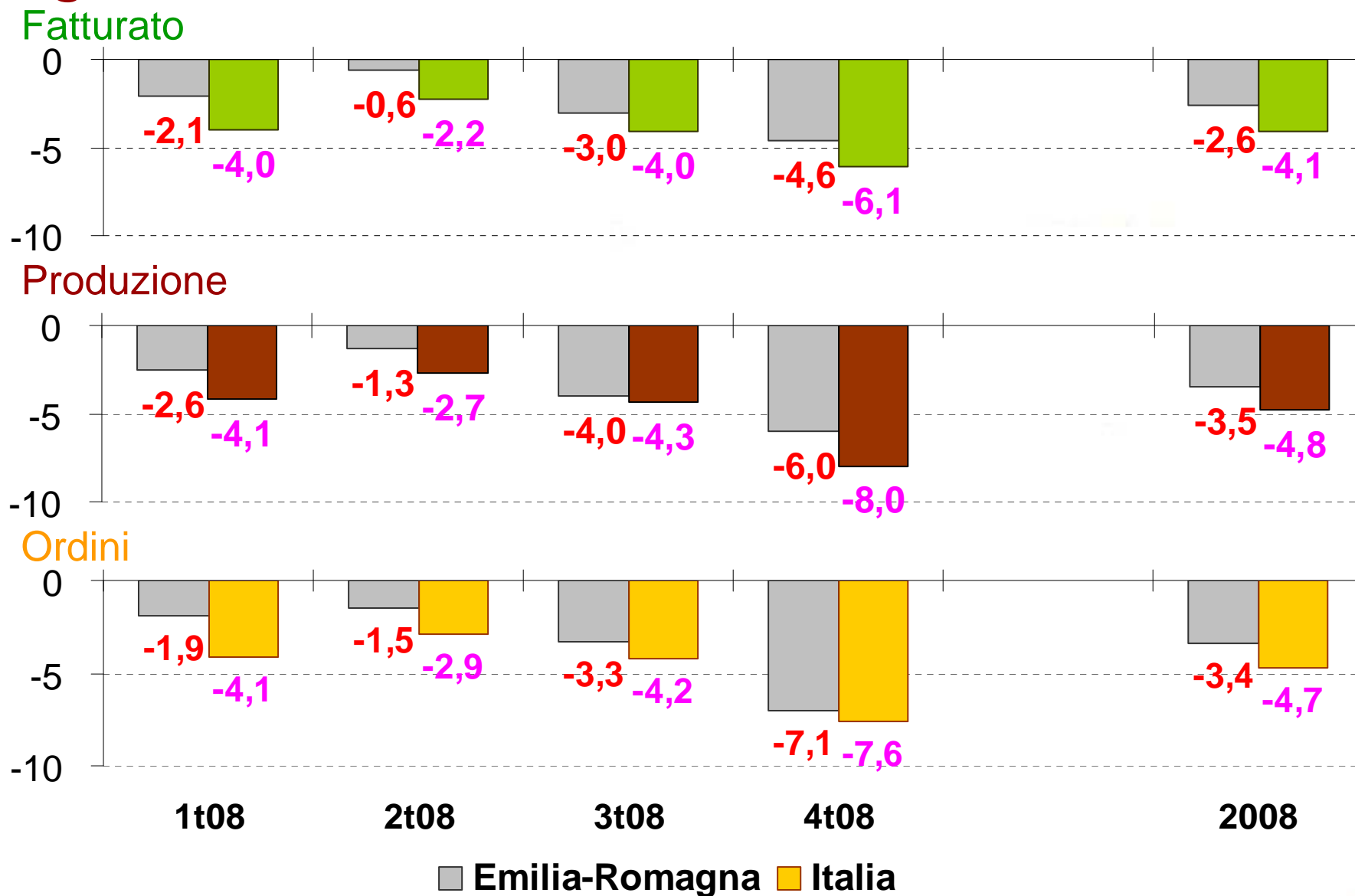
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Esportazioni: settori e dimensione - trimestre



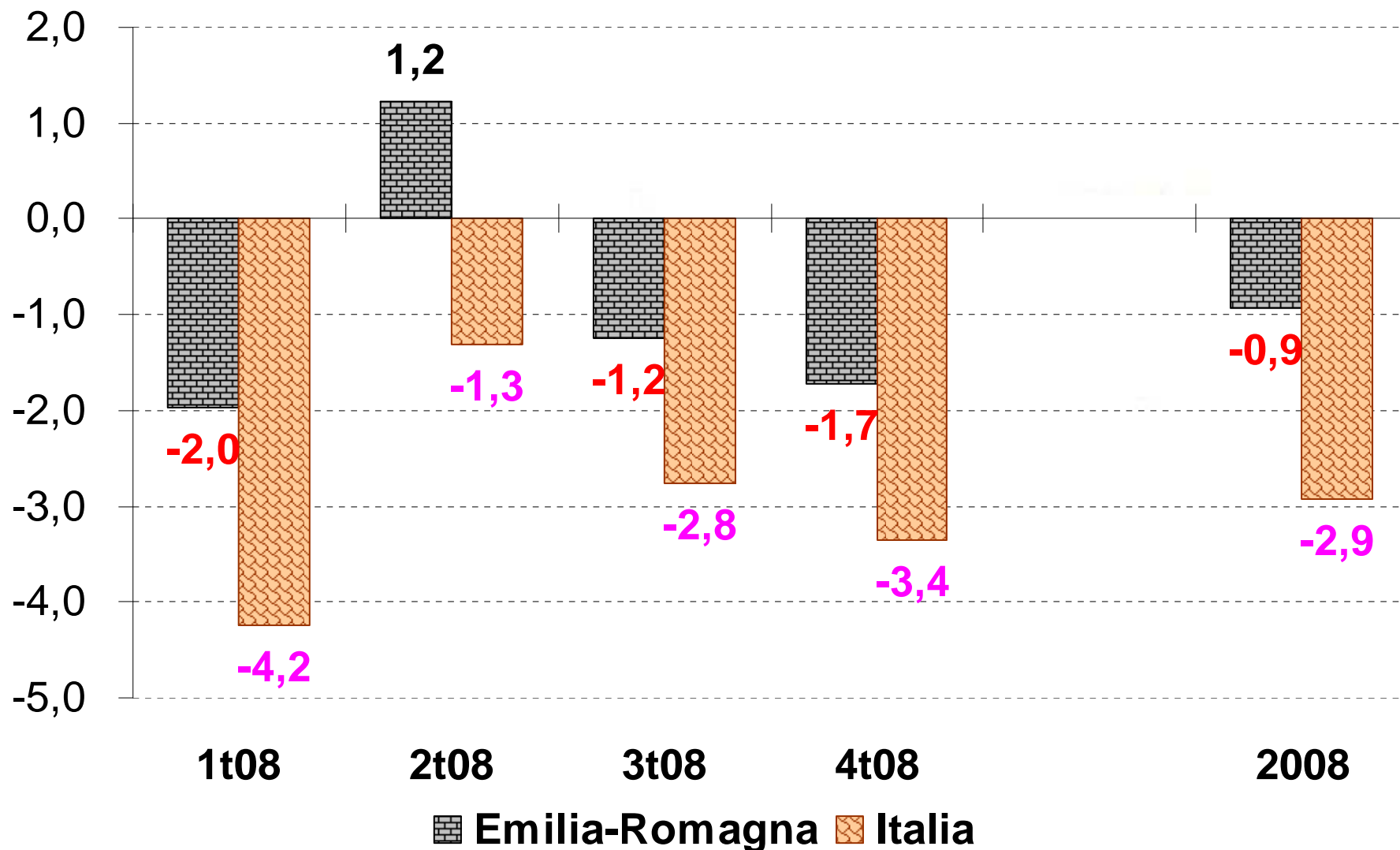
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Artigianato manifatturiero



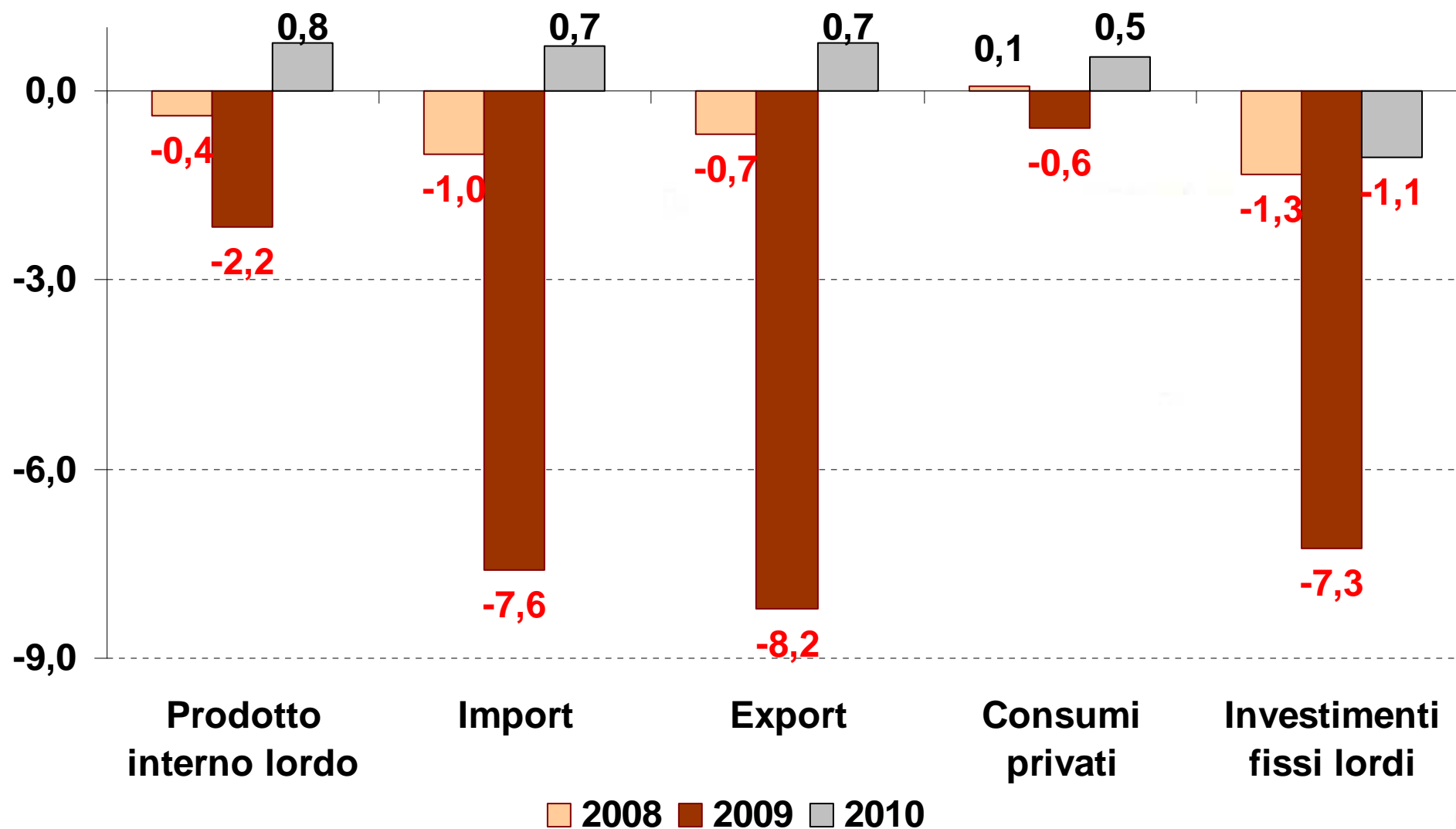
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Costruzioni: Volume d'affari



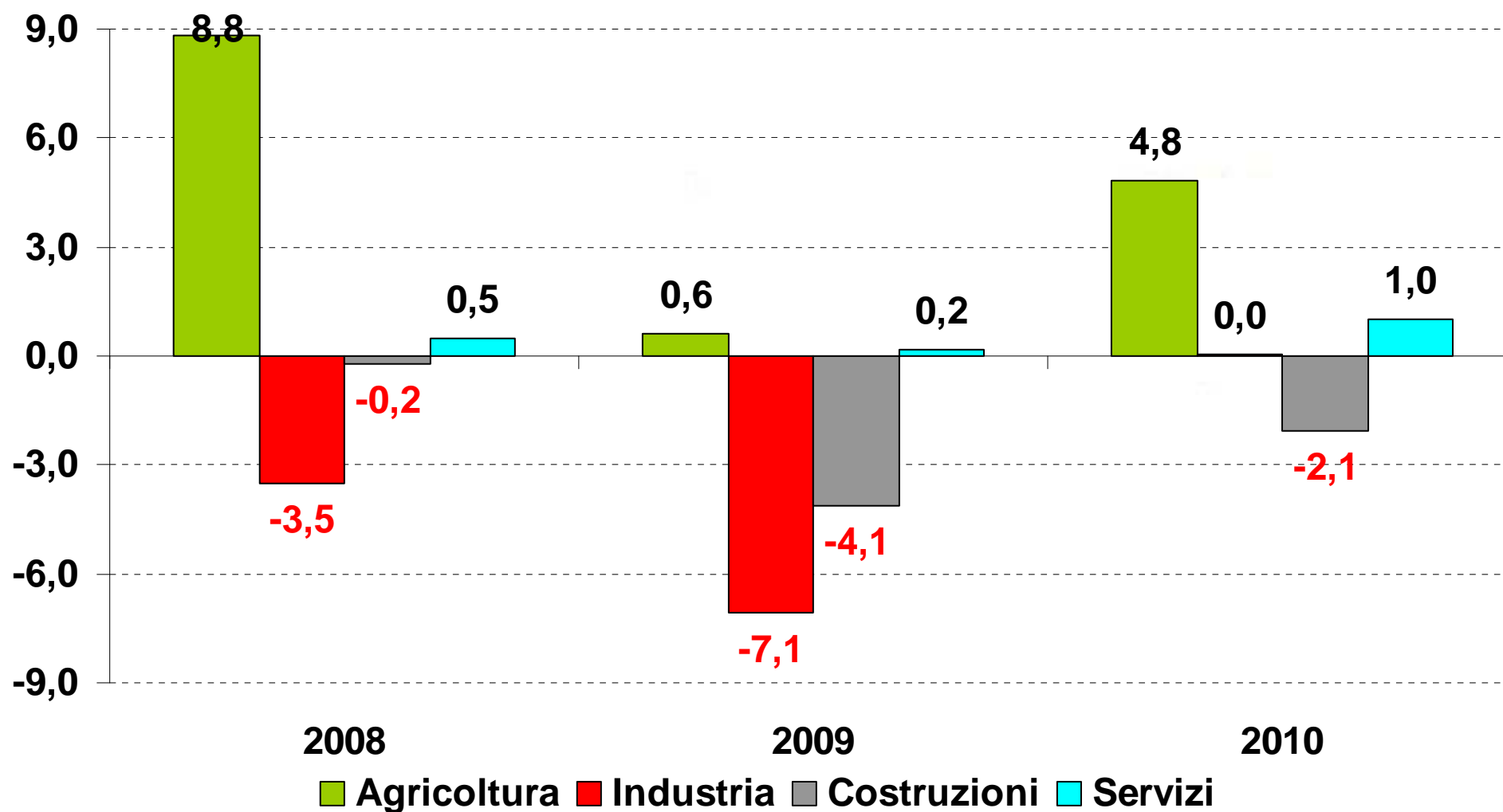
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Scenario regionale: conto economico



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2009

Scenario regionale: valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia,
Scenario economico provinciale, marzo 2009



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

Conferenza stampa 3 marzo 2009

INDAGINE SUGLI ANDAMENTI ECONOMICI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Consuntivo 2° semestre 2008 e previsioni 1° semestre 2009

1. Summary
2. I dati
 - 2.1 La chiusura 2008
 - 2.2 Le previsioni 2009
3. Riflessioni e proposte

Indagine semestrale realizzata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna su un campione di circa 830 imprese manifatturiere associate - per quasi 87.000 addetti e circa 31,1 miliardi di euro di fatturato - comprese le aziende con più di 500 addetti, nel periodo gennaio-febbraio 2009. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali

Anche l'economia dell'Emilia-Romagna soffre.
Crollo della domanda, i meccanismi dell'economia
reale in avvitamento.

L'industria cerca di reagire. Decisiva la disponibilità di credito

1. Summary

- *Nei mesi in corso si stanno confermando e ampliando gli andamenti negativi di cui si erano avuti i primi segnali nello scorso autunno. I dati relativi alla seconda metà del 2008 e le previsioni per il primo semestre del 2009 tracciano uno scenario di recessione dell'economia regionale. L'impatto della crisi economica sta investendo in modo diretto le imprese regionali di tutti i settori e di ogni dimensione. In questo quadro, non mancano casi singoli di aziende o nicchie che mostrano andamenti positivi che non sono però in grado di compensare andamenti settoriali di difficoltà e contrazione.*
- *Il drastico calo della domanda riguarda sia la componente interna sia la componente estera, tradizionale motore dell'economia regionale. Le economie di tutti i principali partner commerciali dell'Emilia-Romagna si trovano infatti in una fase recessiva che si ripercuote direttamente sugli andamenti delle nostre esportazioni. Questo repentino crollo della domanda, oltre ad incidere sui livelli di attività e sulla produzione, genera a propria volta difficoltà e forti tensioni nel ciclo dei pagamenti, nella liquidità aziendale, nelle scorte accumulate.*
- *La pervasività della crisi rende particolarmente difficile formulare previsioni e ipotesi circa i tempi di una possibile inversione di tendenza che, nel più ottimistico degli scenari, è comunque da collocarsi nel 2010. Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna stanno comunque mostrando volontà e capacità di reazione, sia per fronteggiare nel breve termine la fase più acuta della crisi, sia per consolidare la propria capacità produttiva e competitività di lungo periodo.*
- *In questo quadro, fondamentale importanza rivestono le politiche economiche (regionali e nazionali) in grado di agire sulla fiducia di imprese e famiglie, sul sistema del credito e a sostegno della domanda.*
- *Altrettanto importante è il ruolo delle banche e la loro capacità, anche attraverso le opportune politiche di supporto, di garanzia e stimolo, di ripristinare un normale funzionamento del sistema di accesso ed erogazione del credito.*
- *Appare significativo sottolineare in questa fase lo sforzo responsabile delle imprese al fine di mantenere inalterati i livelli occupazionali.*

2. I dati

2.1 La chiusura 2008

Gli andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2008, emersi dalla rilevazione specifica effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna, confermano un significativo rallentamento dell'economia industriale regionale.

Per la seconda parte del 2008, infatti, si registrano variazioni tendenziali negative della produzione (-4,9) e del fatturato totale (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente). In particolare, è il fatturato interno a contribuire maggiormente alla contrazione del fatturato totale mentre il fatturato estero, seppure in rallentamento, si è mantenuto su livelli lievemente positivi. Va evidenziato che tale risultato emerge da un campione in cui il peso del fatturato estero è particolarmente elevato (circa il 50%), data la presenza nella rilevazione di imprese di grande dimensione.

Per quanto riguarda gli ordini totali, gli andamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente vedono il 19,0% delle imprese intervistate registrare un aumento degli ordini, il 22,4% una stazionarietà il 58,6% una diminuzione.

Analogo andamento per gli ordini provenienti dall'estero, indicati in aumento dal 18,4% delle imprese e in diminuzione da quasi un imprenditore su due (*si veda Tabella 1*).

L'occupazione è l'unico indicatore che si mantiene sostanzialmente stazionario, rispetto al secondo semestre del 2007, pur con alcune differenze negli andamenti fra i diversi settori, a conferma della volontà delle imprese di salvaguardare, anche a fronte di prospettive negative, i livelli occupazionali, le competenze e la capacità produttiva accumulati nel tempo.

Va peraltro considerato che questa stazionarietà nei livelli occupazionali deve essere incrociata con un intenso ricorso alla cassa integrazione ordinaria nel corso dell'ultimo trimestre del 2008.

Con riferimento agli andamenti settoriali, segnali di difficoltà sull'andamento della produzione e del fatturato totale si registrano con livelli di intensità diversi per tutti gli ambiti settoriali, ad eccezione del settore alimentare. In particolare, occorre sottolineare la difficoltà del settore metalmeccanico, da sempre settore trainante dell'economia regionale, che difficilmente ha attraversato periodi di crisi quale quello attuale.

Infine, per quanto riguarda gli andamenti per dimensione aziendale, le piccole imprese soffrono più di quelle medie e grandi, pur in un contesto generalizzato di contrazione della produzione e del fatturato.

Tabella 1 - Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2008, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	19,0	18,4	27,3
Stazionarietà	22,4	32,6	47,9
Diminuzione	58,6	48,9	24,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

2.2 Le previsioni 2009

L'analisi delle aspettative delle imprese dell'Emilia-Romagna per l'anno in corso rafforza un clima di difficoltà e crescente incertezza, in linea con le previsioni che caratterizzano gli scenari dell'economia nazionale e internazionale.

Le previsioni per la prima parte del 2009 registrano, infatti, il forte pessimismo degli imprenditori intervistati con riferimento a tutti i principali indicatori.

In particolare, il 9,7% degli imprenditori prevede un aumento dei livelli di produzione per il semestre in corso, il 33,9% prevede che rimarranno stabili, il 56,3% li prevede in diminuzione (*Tabella 2*).

Andamenti del tutto analoghi si registrano con riferimento agli ordini totali: il 9,9% delle imprese si aspetta un aumento e il 58,3% una diminuzione, con un saldo tra prospettive di crescita e prospettive di riduzione pari a -48,4. Per quanto riguarda gli ordini provenienti dall'estero il saldo negativo fra prospettive di aumento e prospettive di riduzione è leggermente migliore, pari a -37,0. Le giacenze risultano in aumento per il 14,3% degli imprenditori interpellati e stazionarie per 56,3% (*Tabella 2*).

In questo quadro, anche l'occupazione sembra risentire di previsioni non particolarmente ottimistiche ma è importante segnalare che quasi due imprenditori su tre hanno previsto di mantenere stazionaria l'occupazione nel primo semestre dell'anno in corso.

Tabella 2 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2009, valori %
Alcuni indicatori

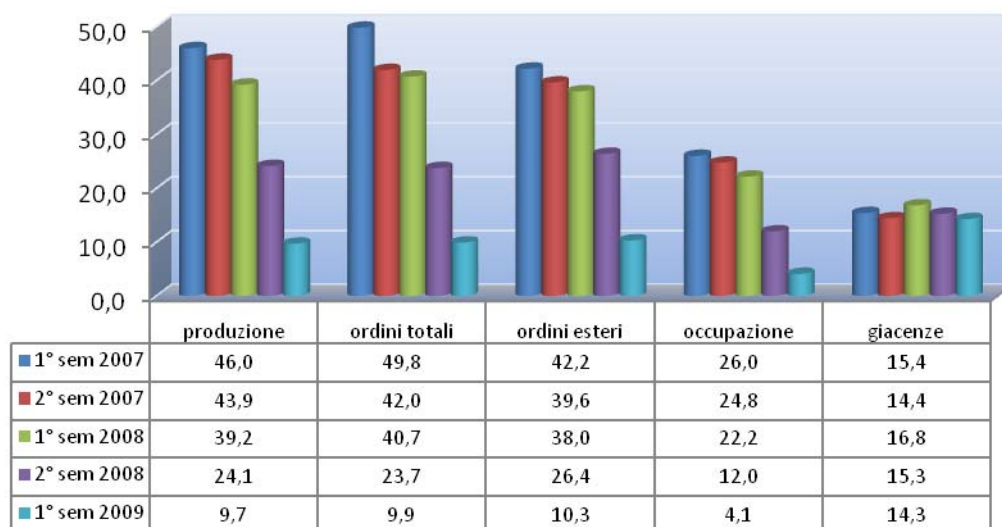
	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	9,7	9,9	10,3	4,1	14,3
Stazionarietà	33,9	31,8	42,4	62,4	56,3
Diminuzione	56,3	58,3	47,3	33,5	29,4

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Se guardiamo la serie storica delle aspettative di crescita sulle principali variabili, che gli imprenditori hanno espresso negli ultimi semestri a partire dal 2007, è possibile notare come già a metà del 2008 fossero emersi segnali significativi di rallentamento nelle prospettive di crescita dell'economia.

La situazione attuale fotografa un diffuso clima di sfiducia derivante dall'alto grado di incertezza e scarsa capacità di interpretare e cogliere i tradizionali parametri decisionali. Questa incertezza, derivata principalmente dallo scenario economico internazionale, rende particolarmente difficile fare previsioni per il futuro, anche a breve. In particolare, si può notare come la situazione sia andata peggiorando rapidamente a partire dalla seconda metà del 2008 (*Grafico 1*).

**Graf. 1 - Aspettative di crescita per il 1° semestre.
Serie storica per alcuni indicatori**



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Se guardiamo agli andamenti previsionali con riferimento alla dimensione d'impresa, è possibile notare una sostanziale omogeneità nelle valutazioni degli imprenditori. Si può notare, tuttavia, un leggero "minor pessimismo" da parte delle piccole imprese rispetto alle imprese di medio-grande dimensione in termini di aspettative sugli andamenti di produzione, ordini e occupazione per il semestre in corso.

In particolare, il 10,3% delle piccole, l'8,5% delle medie e il 9,5% delle grandi si aspetta un aumento della produzione; valori del tutto simili nelle previsioni sugli ordini totali.

**Tabella 4 - Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 1° semestre 2009, valori %
Alcuni indicatori**

Dimensione	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	10,3	34,9	54,7	11,1	32,0	56,9	12,4	45,0	42,5	4,5	69,1	26,4	12,6	59,0	28,4
50 - 249	8,5	32,8	58,7	8,2	31,9	59,9	7,4	39,3	53,3	3,5	54,2	42,3	15,2	52,5	32,3
250 e oltre	9,5	33,8	56,8	9,3	30,7	60,0	9,7	40,3	50,0	4,0	52,0	44,0	21,6	52,7	25,7

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Per quanto riguarda gli andamenti previsionali per settori di attività, si riscontrano aspettative un po' più ottimistiche tra le imprese della chimica (il 27,8% si aspetta un aumento della produzione, il 23,7% un aumento degli ordini totali, il 33,3% un aumento degli ordini esteri), del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto. Tra i più pessimisti, le imprese del settore della metallurgia, della meccanica, della ceramica, della gomma-plastica e del legno. (Tabella 5).

Occorre in particolare evidenziare le previsioni per il settore metalmeccanico, in cui oltre il 66% degli imprenditori prevede una riduzione dei livelli di produzione, dovuta al fortissimo calo della domanda interna e, solo in misura lievemente minore, della domanda estera. Si tratta del settore più rilevante dell'economia regionale e tali andamenti si ripercuotono in modo diretto sulle più importanti filiere produttive e sull'articolato sistema di subfornitura che ruota intorno ad esso.

Tabella 5 - Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2009, valori %. Alcuni indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	11,1	58,9	30,0	16,5	50,5	33,0	19,5	57,3	23,2	5,4	78,5	16,1	11,1	61,1	27,8
Tessile/abbig	16,2	45,9	37,8	11,1	44,4	44,4	11,4	42,9	45,7	11,1	83,3	5,6	5,6	80,6	13,9
Cuoio e pelli	0,0	22,2	77,8	0,0	11,1	88,9	0,0	33,3	66,7	0,0	44,4	55,6	11,1	55,6	33,3
Legno	9,1	50,0	40,9	13,0	34,8	52,2	4,8	52,4	42,9	4,2	58,3	37,5	13,0	65,2	21,7
Carta, stampa	12,2	30,6	57,1	10,6	29,8	59,6	5,4	51,4	43,2	8,2	65,3	26,5	19,1	55,3	25,5
Chimica	8,3	16,7	75,0	8,3	8,3	83,3	0,0	57,1	42,9	0,0	25,0	75,0	25,0	50,0	25,0
Gomma, plast	27,8	36,1	36,1	23,7	34,2	42,1	33,3	33,3	33,3	10,5	63,2	26,3	16,2	54,1	29,7
Minerali non metalliferi	8,2	36,1	55,7	8,2	27,9	63,9	4,0	40,0	56,0	3,3	59,0	37,7	6,9	48,3	44,8
Metallurgia	11,6	20,9	67,4	11,6	25,6	62,8	5,4	48,6	45,9	4,7	55,8	39,5	20,9	51,2	27,9
Macchine, appar. mecc	1,6	32,0	66,4	1,6	30,9	67,5	7,5	47,2	45,3	3,3	56,9	39,8	7,8	52,6	39,7
Macchine elettriche	7,9	25,5	66,7	10,9	26,1	63,0	9,0	30,1	60,9	3,0	56,7	40,2	21,5	55,8	22,7
Mezzi di trasporto	10,4	38,8	50,7	8,6	35,7	55,7	7,8	42,2	50,0	1,4	67,1	31,4	11,6	60,9	27,5
Costruzioni	17,4	13,0	69,6	8,7	21,7	69,6	14,3	38,1	47,6	0,0	65,2	34,8	19,0	38,1	42,9

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

3. Riflessioni e proposte

- ❑ La crisi dei mercati immobiliari e il crollo dei mercati finanziari hanno progressivamente e con sempre maggiore intensità determinato una crisi di liquidità e di fiducia delle imprese e delle famiglie, che ha progressivamente generato un crollo della domanda e dell'economia reale, in cui anche l'industria manifatturiera si trova "intrappolata". In tutti i paesi la produzione industriale è in caduta verticale. Beni durevoli di consumo e di investimento soffrono di più, con famiglie e imprese che rimandano le decisioni di spesa. Tale clima si accompagna e si incrocia con una forte crisi finanziaria che ha coinvolto tutto il sistema bancario con effetti di intensa selezione e restrizione del credito.
- ❑ Tutti i governi nazionali stanno cercando di mettere in campo provvedimenti a livello nazionale o globale (Unione Europea, Banche Centrali), al fine di ristabilire la "normale funzionalità" dei mercati finanziari, assicurare la stabilità del sistema bancario e sostenere fiducia e domanda di imprese e famiglie.
- ❑ Ricostruire il clima di fiducia è in questo momento la priorità della politica economica. Ciò può avvenire attraverso interventi articolati che da un lato stimolino e sostengano il reddito delle famiglie al fine di favorire la ripresa dei consumi e dall'altro gli investimenti delle imprese attraverso politiche di stimolo della domanda pubblica.
- ❑ Nel breve periodo l'obiettivo generale per l'industria deve essere quello di cercare di superare la fase acuta della crisi, salvaguardando la propria capacità produttiva e competitiva. Per usare una metafora, occorre "mantenere la barca sulla giusta rotta limitando i danni e cercando di mantenere unito l'equipaggio".
- ❑ Per le imprese si tratta di uno sforzo straordinario e notiamo che vi sono spiragli di volontà di tenuta sul versante degli investimenti, dell'innovazione, dell'occupazione, della ricerca di nuovi mercati.
- ❑ Per superare la crisi è decisivo il ruolo delle banche e la loro capacità di finanziare l'economia reale. Si tratterà probabilmente di valutare soluzioni e meccanismi che, anche all'interno di regole nuove, consentano alle banche di erogare credito in modo diffuso e continuativo alle imprese, sia per sostenere la liquidità a breve termine, sia per consentire la realizzazione di programmi di investimento.
- ❑ Nel quadro di un complesso di interventi della politica economica a livello nazionale e internazionale si possono individuare spazi e ambiti d'azione per i governi regionali. In un quadro di risorse date e nell'ambito delle compatibilità della finanza pubblica dettate dal Patto di stabilità, vi sono una serie di azioni, anche di carattere straordinario, che possono contribuire a sostenere la domanda e gli investimenti in tempi immediati:
 - ✓ un intervento straordinario di semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative e autorizzatorie, sia per favorire la realizzazione di investimenti - che pure non mancano - delle imprese, sia per consentire la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche;

- ✓ interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, come ad esempio sulla rete infrastrutturale;
- ✓ sblocco e certificazione dei crediti della Pubblica Amministrazione;
- ✓ accelerazione dei programmi di attuazione dei Fondi Strutturali;
- ✓ l'avvio dei previsti programmi di sviluppo dell'edilizia.

Questo elenco rappresenta un primo insieme di interventi e azioni che in molti casi potrebbero dare positivi effetti concreti in tempi rapidi e senza prevedere stanziamenti di risorse aggiuntive.

- Per superare la fase di crisi e salvaguardare capacità produttiva e occupazione anche l'industria dell'Emilia-Romagna ritiene fondamentale e urgente un intervento straordinario e temporaneo per un allungamento della durata della CIG ordinaria e straordinaria senza interruzioni e prevedendo l'allargamento ad altre tipologie di soggetti, come Confindustria ha a più riprese proposto al Governo.

DATI PER LA STAMPA

Congiuntura Emilia Romagna 4° trimestre 2008

Analisi andamento mercato del credito

Filippo Cavazzuti – Presidente Carisbo

La situazione nei paesi Euro

A fine 2008 la crescita degli impieghi ai residenti dell'area Euro è stata pari al +5,9%, superiore al +4,9% dell'Italia interrompendo un trend che negli ultimi anni aveva evidenziato una dinamica dei prestiti delle banche italiane quasi sempre al di sopra di quella degli altri paesi euro.

L'andamento registrato a fine 2008 è in linea con l'andamento del PIL che nell'area Euro (secondo le ultime indiscrezioni) ha avuto nel 4° trimestre 2008 una variazione congiunturale del -1,5% (-1,2% sul 4° trimestre 2007) meno accentuata rispetto all'Italia, dove la riduzione nello stesso periodo è stata preventivata del -1,8% (e -2,6%).

In ITALIA

La dinamica del totale prestiti bancari ha manifestato a gennaio 2009 (prime stime ABI) ancora una lieve decelerazione che appare sempre più connessa con la fase di recessione dell'economia: i prestiti a residenti hanno segnato un tasso di crescita tendenziale pari al +4,2% rispetto al +4,9% di dicembre 2008 (+9,9% a dicembre 2007).

L'aggregato prestiti alle "famiglie + imprese" è cresciuto a gennaio 2009 del +3,9% (rispetto al +4,7% di dicembre '08): sulla riduzione del ritmo di crescita influiscono con la medesima misura sia il **Breve** sia il **Medio Lungo Termine con una variazione pari al +3,9%**. La decelerazione è più ampia sul segmento a Breve, quando a dicembre '08 l'incremento era stato del +6,6%.

Per quanto riguarda le sole imprese a dicembre '08 gli impieghi hanno avuto un lieve accelerazione con un incremento del +6,6% rispetto al +5,9% di novembre '08 (anche se il trend rimane riflessivo soprattutto se consideriamo il +8,6% di settembre '08 e il +10,5% di fine 2007). Pur di fronte ad una forte crisi economica, si può affermare che le banche abbiano mantenuto negli ultimi mesi il proprio sostegno finanziario alle aziende.

Anche per quanto riguarda le famiglie a dicembre '08 il tasso di crescita degli impieghi è leggermente salito con una variazione del +1,4% grazie soprattutto ad una maggiore dinamica del credito al consumo (+4%) rispetto al -0,7% di novembre '08; il trend è comunque fortemente in diminuzione in particolare se confrontato con il +7,8% di dicembre '07.

IN EMILIA ROMAGNA

A novembre '08 (ultimo dato disponibile) il tasso di incremento del totale impieghi è stato pari al +6,2% in flessione rispetto a settembre '08 (+8,1%) e giugno '08 (+10,5%).

Il dato della nostra Regione appare comunque migliore rispetto all'Italia e ad altre aree geografiche. A novembre '08 avevamo un differenziale positivo di crescita sul Nord Est e Italia di +2,4 punti, mentre a settembre 2008 era rispettivamente di +1,7 e +1,3 punti.

Possiamo, quindi, dire che in Emilia Romagna (almeno fino al periodo osservato) l'effetto della recessione economica è stato meno marcato rispetto al altre zone del Paese.

Vediamo ora di analizzare più in dettaglio le componenti della domanda.

In Emilia Romagna il forte impulso alla decelerazione degli impieghi è provenuto dalle **famiglie** che hanno registrato a novembre '08 una variazione pari al +1,9% (quasi -7 punti percentuali rispetto a dicembre 2007), mentre più marginale è stata la riduzione del tasso di crescita delle **imprese** con un +7,3% rispetto alla punta del +12% di marzo '08.

Per quanto riguarda le **famiglie** siamo in presenza di un forte rallentamento della crescita degli impieghi con un tasso di espansione che in Emilia Romagna è sceso progressivamente fino al +1,9% di novembre '08 dal +9,5% di dicembre '07, +7,3% di marzo '08, +5,9% di giugno '08 e +3,1% di settembre '08.

Va sottolineato che questo andamento è da attribuire principalmente al forte rallentamento della crescita dei mutui che in Emilia Romagna ha raggiunto a novembre '08 il +2,0% rispetto al +2,3% del Nord est e -0,3% dell'Italia.

Per quanto riguarda i finanziamenti alle **imprese** possiamo osservare che il trend riflessivo si è accentuato soprattutto a partire dall'inizio del 4° trimestre 2008: la crescita degli impieghi nella nostra Regione è passata dal +10,1% di settembre '08 al +9,4% di ottobre '08 e +7,3% di novembre '08.

Il confronto con il Nord Est evidenzia per l'Emilia Romagna un andamento più favorevole degli impieghi alle imprese con un differenziale positivo di crescita di +1,9 punti (a novembre '08), mentre a marzo '08 era stato più contenuto (+1,2 punti).

Questo mette in evidenza una maggiore tenuta delle aziende della nostra Regione (rispetto alle altre aree territoriali) in uno scenario economico di estrema difficoltà.

Per quanto riguarda le componenti per durata:

In Emilia Romagna la crescita degli impieghi a breve (comparto dove la domanda proviene principalmente dalle imprese) è scesa a novembre '08 al +3,8% (dal +5,8% di settembre '08), ma con un livello di espansione superiore al Nord Est (+0,6%) e all'Italia (+0,2%)

Il contributo maggiore alla crescita degli impieghi è pervenuto dal comparto a medio-lungo termine con un incremento a novembre '08 del +7,7%. Anche in questo comparto si registra una decrescita (rispetto al +9,5% di settembre '08), ma come nel Breve il ritmo rimane più sostenuto rispetto al Nord Est e Italia (entrambi con un +5,8%). La domanda è provenuta soprattutto dalle imprese che hanno registrato a novembre '08 un tasso di crescita degli impieghi ancora elevato (+9,9%) rispetto al +2,5% delle famiglie.

Mentre le aziende più grandi della nostra Regione mantengono (seppur in decrescita) una domanda di credito ancora elevata (+9,2% a novembre '08) superiore al Nord Est (+6,8%), **le aziende più piccole** sono quelle che appaiono più in difficoltà. Per queste ultime il totale degli impieghi a novembre '08 ha avuto una crescita praticamente nulla (+0,2%) rispetto al +0,8% del Nord Est e +0,5% della media italiana. In particolare a novembre '08 sempre in Emilia Romagna gli impieghi a breve delle aziende più piccole sono diminuiti del -4,3%; tale valore negativo evidenzerebbe che in considerazione del minore fabbisogno di risorse legato al finanziamento del circolante la crisi economica ha colpito maggiormente i piccoli imprenditori.

Una domanda di credito ancora sostenuta (e del segmento a medio-lungo termine in particolare) metterebbe in risalto invece per **le imprese medio grandi** la continua ricerca in Emilia Romagna – pur in una situazione di difficoltà economica – del miglioramento della propria competitività attraverso l'attuazione di ristrutturazioni e di nuovi investimenti.

I dati sul credito evidenziano nei primi 9 mesi del 2008 in Emilia Romagna un aumento dei flussi erogati a medio lungo termine per il finanziamento degli investimenti in **macchinari** pari al +20%

rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche questo è un indicatore positivo della dinamicità delle imprese della nostra Regione.

In questo contesto di forte difficoltà economica e, pur considerando la presenza di una certa vivacità delle nostre imprese, è il settore manifatturiero che soffre maggiormente, pur con situazioni differenziate sui singoli settori.

Il tasso di incremento dei finanziamenti diretti alle aziende del settore manifatturiero (* al netto dell'energia) è **sceso a settembre '08 al +5,3%** rispetto al +10,8% di giugno '08 e +12,8% di marzo '08.

Fra i settori più rappresentativi l'**alimentare** registra una variazione negativa degli impieghi pari al -1,7% a settembre '08 (dopo il -1,0% a giugno '08); in riduzione anche la crescita delle **ceramiche** con un incremento alla fine del 3° trimestre '08 del +5,8% dopo la forte espansione dei periodi precedenti. Ancora sostenuto, invece, l'aumento delle **macchine industriali** con un +8,3% in moderata contrazione rispetto al +8,9% di giugno '08 e +11,3% di marzo '08.

In crescita continua ad essere il settore dei **servizi** con un aumento che è dal +12,1% alla fine del 2° trimestre '08 al +13,2% del 3° trimestre '08.

L'**edilizia** evidenzia tassi di crescita degli impieghi ancora rilevanti in Emilia Romagna anche se il trend appare in lieve diminuzione: +13,7% a settembre '08 dopo le punte di marzo '08 e giugno '08 (rispettivamente +14,8% e +14,9%), ma pur sempre sugli stessi livelli di dicembre '07 (+13,6%). Tale andamento è sostenuto dagli investimenti in costruzioni che hanno avuto a settembre '08 un'espansione del +10,4% in Emilia Romagna (in decelerazione rispetto ai 2 trimestri precedenti), che mantiene comunque un ritmo più elevato del Nord Est (+8,7%) e dell'Italia (+4,0%).

Per quanto riguarda le **sofferenze** non vi sono - al momento attuale - segnali preoccupanti sulla solvibilità delle aziende, anche se va detto che il rischio si trasferisce sul sistema creditizio con un ritardo temporale rispetto all'avviamento del ciclo economico.

Il rapporto sofferenze lorde su impieghi evidenzia in Emilia Romagna a novembre '08 un valore pari al 2,27% in diminuzione rispetto al 2,54% di settembre '08 e al 2,62% di giugno '08.

Il settore manifatturiero ha una rischiosità pari al 3,15% (con un trend ancora in riduzione), mentre i servizi del 2,68%.

Le province con il più alto tasso di rischio sono Ferrara (5,77%), Piacenza (3,15%); mentre e Ravenna (1,46%) e Reggio Emilia (1,64%) sono le più virtuose.

Per ulteriori informazioni:

INTESA SANPAOLO - Rapporti con i Media - Banca dei Territori e Media locali
Emanuele Caprara Tel. 335/7170842 - 051/6454411
emanuele.caprara@intesaspaolo.com